

1944: le vite spezzate della Ercole Comerio

Pubblicato: Venerdì 9 Gennaio 2004

✖ All'alba del 10 gennaio 1944 un reparto delle SS partito da Milano a bordo di un'autoblindo arriva alla Ercole Comerio (Industria meccanica di Busto Arsizio che occupa più di mille dipendenti). I nazisti circondano l'azienda, irrompono a mitra spianati e, sotto la minaccia delle armi, i lavoratori sono costretti a uscire nel cortile centrale. Vengono segnalati e fermati **Alessandro Pellegatta, Guglielmo Toia, Giacomo Biancini, Mario Giorgetti** e con loro anche uno dei titolari dell'azienda, **Melchiorre Comerio**. Non sono ancora tutti, però. Il gracchiare di un un altoparlante irrompe nel silenzio: un ufficiale delle Ss chiama ad alta voce gli altri componenti della commissione interna non ancora rintracciati, minacciando una rappresaglia tra i lavoratori se gli stessi non si presentano. La loro colpa è di aver scioperato per chiedere aumenti salariali e il raddoppio delle misere razioni alimentari, di aver rifiutato la presenza e il controllo dei tedeschi nelle fabbriche e la produzione bellica. Lo stesso accade nella Franco Tosi, nella vicina Legnano. I nazisti sono pronti a tutto. Il generale Zimmerman è stato mandato a Milano con pieni poteri da Hitler proprio per soffocare queste situazioni.

La caccia continua e alla fine a quel primo gruppo si aggiungono l'aggiustatore **Ambrogio Gallazzi**, il tornitore **Arturo Cucchetti**, il disegnatore tecnico Vittorio Arconti, e con loro anche il gruista **Alvise Mazzon**, tutti al muro con gli altri lavoratori. La voce della rappresaglia si diffonde fuori dalla fabbrica e sul posto arrivano in preda all'angoscia parenti e amici. Le urla dei nazisti vanno avanti fino a sera, fino a quando si decidono a caricare i lavoratori individuati su un camion, con destinazione il carcere di San Vittore. La galera è solo una tappa intermedia perché la loro destinazione finale sarà il campo di sterminio di Mauthausen.

Il camion, con a bordo i loro cari, che si allontana in quella fredda serata di gennaio è l'ultima immagine che rimarrà impressa negli occhi dei fratelli, delle mamme e dei padri dei lavoratori della Ercole Comerio. Vittorio Arconti, Arturo Cucchetti, Ambrogio Gallazzi non ritorneranno più. Alvise Mazzon sopravvissuto al campo di sterminio muore pochi mesi dopo il suo rientro a causa dei patimenti subiti. Giacomo Biancini e Guglielmo Toia, il solo tuttora vivente, riescono a tornare vivi. Il tributo della Ercole Comerio nella lotta al nazifascismo è molto alto perché anche **Giovanni Ballarati, Luigi Caimi, Rodolfo Mara, Bruno Raimondi e Mario Vago**, tutti dipendenti dell'azienda, moriranno in azioni partigiane.

Per ricordare il 60° anniversario di quei tragici giorni e per riaffermare l'esempio e l'impegno civile e morale di quelle vite spezzate, le rappresentanze sindacali unitarie della Ercole Comerio hanno organizzato, in collaborazione con la direzione aziendale, il comune di Busto Arsizio, la locale sede dell'Anpi e al raggruppamento patriottico divisione "**Alfredo Di Dio**", un'intensa giornata di commemorazioni.

Si inizierà alle **ore 17 di sabato 10 gennaio** con una commemorazione Civile nella Sala comunale "**Museo del Tessile**" in Via Volta, dove intervengono il Sindaco Luigi Rosa e **Tino Casali**, vicepresidente nazionale vicario dell'Anpi.

Alle **18 e 30** santa messa solenne in onore dei martiri alla chiesa di **San Michele Arcangelo**. Presenzierà il Coro Monterosa e durante la messa, verrà esposto il dipinto di Carlo Farioli, che

ricorda il tragico avvenimento.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it